



VERBALE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA E LEGALITA'

22 maggio 2020 – ore 18.00

n.	Cognome nome	Presenti	Modalità di partecipazione	note
1	BOATTO FRANCESCO	SI	da remoto	
2	BOFFI ROBERTO CARLO	SI	da remoto	
3	CASTELLI DARIA	SI	da remoto	
4	DANZA NAPOLEONE	SI	da remoto	ore 18,40
5	GHIONI ALBERTO	SI	da remoto	
6	LANDRO ALESSANDRA	SI	da remoto	
7	ROMANI LUCIO	SI	da remoto	
8	SETTE MARCO	NO	da remoto	
9	TESTA VALERIO	SI	da remoto	
10	ZANARDI ELIA	SI	da remoto	

La seduta è svolta in videoconferenza con l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, alla luce del provvedimento del Presidente del Consiglio Comunale Prot. n. 20289 del 15 aprile 2020 recante "Criteri di trasparenza e tracciabilità per lo svolgimento in videoconferenza delle sedute del Consiglio comunale".

Sono presenti, tutti collegati da remoto:

- il Sindaco Ezio Casati;
- il Segretario Generale dott.ssa Bonanata;
- l'Assessore alla Legalità dott.ssa Caniato;
- il Presidente del Consiglio Comunale dott.ssa Arosio;
- il Capogruppo Bogani;
- il Consigliere Comunale dott.ssa Caputo;
- il Consigliere Comunale dott. Giuranna;
- il Consigliere Comunale dott. Boffi.

In collegamento da remoto, partecipano alla seduta della Commissione, come invitati ad intervenire:

- il dott. Dioguardi, Comandante della Polizia Locale di Paderno Dugnano;
- il Capitano Marletta, Comandante della Tenenza Carabinieri di Paderno Dugnano;
- il Capitano Paoli, Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Paderno Dugnano;
- il Maggiore Campobasso, Ufficiale del Reparto G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Milano;
- la dott.ssa Carcano, consulente della Commissione Nazionale Antimafia;
- il dott. Michele Albanese, giornalista.

Le funzioni di segretario della seduta sono assicurate dal Commissario Capo Coordinatore dott. Paolo Betti, anch'egli collegato da remoto.

Il Presidente della Commissione dott.ssa Castelli, accertata la validità della seduta a seguito dell'appello effettuato dal segretario, prima di passare alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, ricorda a tutti i partecipanti alla seduta che la stessa è trasmessa in diretta streaming sul sito istituzionale e li richiama, quindi, ad un comportamento consono al ruolo che ricoprono, in modo che evitino di divulgare dati personali non attinenti alla discussione, inutili e inopportuni. Ricorda, infine, il divieto di diffusione dei dati relativi alla salute disciplinato dal Regolamento (UE) 2016/679.

Il Presidente Castelli pone in evidenza che a causa "Covid19" non si sono potute realizzare le iniziative in programma per ricordare "la giornata della legalità ed antimafia" il 23 maggio ed è per questo motivo che è stata convocata la Commissione Antimafia e Legalità con questa modalità.

Il Presidente evidenzia i due punti all'ordine del giorno:

- 1) approvazione del verbale della seduta del 26/11/2019;
- 2) "emergenza Covid 19 e rischio di infiltrazioni criminali. Quali strumenti di contrasto?".

L'approvazione del primo punto viene spostata alla fine della seduta della Commissione.

Si passa al secondo punto all'ordine del giorno.

Prende la parola l'assessore alla legalità dott.ssa Caniato la quale evidenzia l'importanza del momento perché per tre mesi si è rimasti fermi, mentre invece è necessario non dimenticare la data del 23 maggio, per rispetto nei confronti della legalità e dell'antimafia. In questi ultimi dieci anni, afferma l'assessore, abbiamo sempre celebrato il 23 Maggio, coinvolgendo le scuole, le forze dell'ordine; diverse associazioni hanno cercato di tenere alta la guardia. Aggiunge inoltre che, in questi giorni, non potendo essere presente come scuola, (in quanto la dott.ssa Caniato è Dirigente scolastico), l'"Ufficio scuola" ha comunque invitato le scuole stesse, a far produrre riflessioni, attività, materiali, per far sì che anche i più piccoli e chi vive il mondo della scuola non possa dimenticarsi di alcuni passaggi e di alcuni momenti. (legge uno scritto presentato da alcuni alunni sulla legalità); aggiunge che i ragazzi hanno provato a riflettere e si sono ispirati ad un lavoro che ha come consapevolezza che s'impara ogni giorno a stare dentro alla legalità, con la quotidianità dei piccoli gesti.

Il Presidente cede la parola al Sindaco Ezio Casati, il quale, dopo aver ringraziato tutti i presenti, riflette sul fatto che questa pandemia che ha colpito la comunità mondiale ha lasciato segni profondi anche a livello socio-economico ed ha mutato e reso più fragile la società e questa fragilità può diventare forza per quegli attori che fanno della debolezza

psicologica/fisica/economica un cuneo dove entrare per poi essere dirompenti rispetto alle abitudini; quindi da questo punto di vista il lavoro prezioso che le Istituzioni devono svolgere, è quello di stare accanto ai cittadini perché possano essere protetti, tutelati e trovare quell'ancora per aggrapparsi per bisogno e necessità, senza essere costretti a ricorrere all'usura, allo sfruttamento di quelle fragilità che la malavita organizzata è abilissima a individuare.

Il Sindaco aggiunge che il 23/05/2020 alle ore 17.50, accogliendo l'invito di Anci Nazionale, si rispetterà un minuto di silenzio per la tragedia di Capaci. Invita tutti i cittadini, terminato il minuto di silenzio, a mettere un lenzuolo bianco fuori dalla finestra, aderendo all'iniziativa dell'associazione dedicata a Giovanni Falcone, perché un drappo bianco sia la memoria della tragedia che ha colpito il nostro Paese.

Il Presidente Castelli chiede l'intervento della dott.ssa Carcano, da novembre 2019 consulente della Commissione Parlamentare antimafia - scrittrice – ed ex Consigliere Regionale della Lombardia.

La dott.ssa Carcano evidenzia che ciò che è importante sottolineare, per il momento che si sta vivendo, a causa della pandemia, arriverà un flusso ingente di denaro pubblico, e il rischio è che venga intercettato dalla criminalità organizzata. Per evitare questo rischio ha pensato di fare un'analisi in cui si mette in evidenza non tanto la situazione ad oggi, ma la situazione della nostra economia e del nostro tessuto imprenditoriale prima della pandemia, perché bisogna ricordare una cosa fondamentale e cioè che la mafia, la criminalità organizzata di stampo mafioso, nel momento in cui aggredisce, conquista un'impresa, diventa un'Impresa Stato, cioè un'articolazione, uno strumento operativo dell'organizzazione mafiosa che storicamente si comporta come forma alternativa dello Stato; questo non è da dimenticare perché, nel momento in cui bisogna combattere un nemico, il nemico bisogna conoscerlo bene altrimenti si rischia di essere estromessi dal gioco fin dall'inizio.

La mafia, ricorda la consulente parlamentare, come forma alternativa dello Stato, significa che trasferisce nel territorio in cui va a lavorare, ad operare, i propri metodi, le modalità, il proprio tessuto mentale, lavorativo, diventa un movimento sociale di conquista, cioè non è solo un'associazione criminale, ma ben altro.

Il tema che è stato dato all'incontro di oggi, evidenzia la dott.ssa Carcano, manca di un aggettivo importante e cioè che cosa si può fare contro la criminalità organizzata di stampo mafioso? che è una cosa diversa dal crimine comune, perché stiamo parlando di un'organizzazione che delinque a prescindere dall'aver commesso un reato o meno, perché delinque nella sua essenza, nella sua modalità di esistere. Questo è importante perché trasmette anche nei nostri territori la modalità con cui opera nelle regioni di origine, e, ce ne siamo accorti con le inchieste più importanti e con tutte le indagini ed operazioni che poi si sono concluse, che ci raccontano di una condizione pre-pandemica, del nostro tessuto sociale, in cui il nostro tessuto imprenditoriale, non è sempre una vittima, ma a volte è lo stesso imprenditore che va a bussare alle porte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Basti pensare, dice la dott.ssa Carcano, alla Banca dell'ndrangheta a Seveso, in cui gli imprenditori, non solo usufruivano dei servizi che venivano normalmente messi a disposizione dalle mafie, (es. recupero crediti), ma l'imprenditore bussava alle porte delle mafie, per chiedere servizi legati al riciclaggio del denaro raccolto mediante l'evasione fiscale, quindi per mediare alla raccolta di liquidità attraverso l'evasione fiscale, chiedeva una prestazione di servizio all'ndrangheta. Quindi noi viviamo in una condizione in cui, prima della pandemia, ci siamo trovati

a capire che il nostro tessuto imprenditoriale era un mix, tra il legale e l'illegale, che rende confuso e ibrido i due settori, rendendo ancora più difficile la condizione in cui stiamo vivendo oggi, in presenza di una pandemia, in cui la liquidità è scarsa.

L'arrivo della crisi pandemica, sostiene la consulente parlamentare, aggrava uno stato che è già presente, peggiorando la situazione; quindi, con il giungere della pandemia e dunque scarsa liquidità e di crediti difficilmente ottenibili, con l'arrivo delle normative sulla sanificazione dei posti di lavoro, tutto ciò crea una sorta di bomba esplosiva visto l'arrivo di ingenti denari pubblici.

Quindi la famosa area grigia, non ha le capacità di difendersi, se già non le aveva prima. Quindi con questa premessa bisogna mettersi a lavorare per mettere in atto tutti quegli strumenti per fare in modo che l'aggressione mafiosa al capitale sociale pubblico, che arriverà a disposizione delle aziende, non venga raggiunto dalla mafia. Uno studio, mette in evidenza questo intreccio tra legale e illegale del nostro tessuto economico, quando va a misurare la percezione degli attori economici in merito alla natura e alla dimensione della presenza della criminalità organizzata nel nostro territorio ed il risultato è che c'è una bassa percezione di questo fenomeno per diversi motivi.

Ci sono però delle possibilità per poter agire, dice la dott.ssa Carcano, ci sono delle attività che devono agire in ambito preventivo; uno degli aspetti più importanti su cui è utile lavorare a livello locale, è la questione dell'usura, perché sarà uno dei problemi principali a cui si andrà incontro. A livello comunale, dice la dott.ssa Carcano, si può fare qualcosa, nel senso che esiste già una normativa nazionale che verrà sfruttata dagli Enti che lavorano nell'ambito della repressione, ma a livello preventivo si può lavorare anche sfruttando e cercando di innalzare il livello di informazione territoriale che può avere un Comune. Ciò detto nel senso che, se la forza della mafia, sta nel fatto di avere informazioni capillari, esaustive, diffuse nel territorio, e quindi utilizzare quelle informazioni per andare a bussare alla porta di un imprenditore in difficoltà, per proporsi come risolutore del problema immediato; quella raccolta di informazioni che riesce avere la mafia, deve essere in mano anche allo Stato attraverso l'Ente Locale.

Quindi la consulente Carcano, suggerisce di riunire intorno al tavolo del Comune tutti quegli Enti, le rappresentanze imprenditoriali, gli ordini dei professionisti, gli istituti bancari, per ragionare su quelle che possono essere le raccolte di informazioni puntuali sugli attori economici del territorio di Paderno Dugnano, affinché chi andrà a bussare alla porta di un commerciante/imprenditore non sarà la mafia ma lo Stato.

Questa raccolta di informazioni è molto importante. Per fare questo la Legge n. 17 del 2015, ha delle norme che fanno riferimento a questa possibilità; forse c'è bisogno di un intervento politico, magari dell'Anci, se non del singolo Comune, per fare in modo che quella Legge venga finanziata, perché altrimenti diventa difficile renderla viva. Agli stessi rappresentanti datoriali, ordine dei professionisti, si può anche chiedere un impulso politico per alzare il livello della tollerabilità dell'illegalità, ad esempio premiando l'imprenditore che utilizza un rating di legalità particolarmente buono, o premiando il libero professionista che ha una certa reputazione.

Bisogna innescare, dice la dott.ssa Carcano, il circolo virtuoso per cui questo intreccio tra legale e illegale non è più tollerabile dalla società e, soprattutto, all'interno di quelle che sono le persone che compongono l'area grigia; il controllo tra pari, tra i rappresentanti degli imprenditori per esempio, è molto importante, perché la reputazione tra pari è quella che fa innescare un circolo virtuoso su questi fronti. Oggi invece viviamo in una situazione in cui non c'è un controllo tra pari e nemmeno una virtualità nel denunciare qualcuno.

La consulente antimafia evidenzia che è importante il ruolo della Polizia Locale, la quale dovrebbe essere formata per riuscire a leggere le spie territoriali di presenza di organizzazioni mafiose sul territorio padernese, per es. nei cantieri. Idem per tutte le attività che vadano ad interessare gli imprenditori, liberi professionisti, commercianti, di quelli che sono gli strumenti, già esistenti oggi (es. nella segnalazione delle operazioni sospette per l'attività dell'antiriciclaggio, quel blocco di attività può essere traslato nel nostro territorio, quindi un Ente Locale può diventare una sorta di luogo dove una persona può andare a riferire sia dell'antiriciclaggio che di usura).

La dott.ssa Castelli invita ad intervenire il dott. Michele Albanese, giornalista calabrese, che vive sotto scorta dal 17/07/2014.

Da tantissimi anni svolge la professione di cronista in area giudiziaria, ed ha attraversato l'evolversi con il trascorrere degli anni, raccontandolo, dell'ndrangheta, da mafia rurale a holding criminale dall'inizio degli anni '80 ad oggi. Da 6 anni, vive scortato dalle forze dell'ordine.

Conosce bene il fenomeno ndranghetista, che è presente da noi da tantissimi anni; ricorda il periodo quando lanciarono l'allarme su tale situazione, ma si pensava che il fenomeno fosse solo calabrese, mentre si sapeva bene che almeno dalla metà degli anni '70 aveva già messo radici in Lombardia.

La n'drangheta, afferma il dott. Albanese, sfrutta ogni occasione possibile ed immaginabile per conquistare spazi, pezzi di mercato, aziende ed interi territori; il territorio della Lombardia è stato conquistato da tempo, e costituisce un territorio ideale per fare certe operazioni.

L'ndrangheta ha avuto una grande capacità di adeguarsi ai tempi, di intuire i momenti, di scegliere come agire, cambiando pelle, dimensione, dotandosi di nuove doti, che le hanno consentito di conquistare importanti fette di territorio, non solo in Lombardia, ma anche all'Estero.

Il giornalista ricorda, per rispetto di tanti correghionali che vivono in Lombardia, che la maggior parte delle persone non c'entrano nulla con l'ndrangheta e che sono state le prime vittime, la Calabria è una terra che ha sofferto molto anche e soprattutto per responsabilità dell'ndrangheta e la classe dirigente calabrese che non ha saputo guidare questa Regione, costringendo la gente a scappare per mancanza di lavoro.

L'ndrangheta ha una figura al suo interno che si chiama "caporale di giornata", che è una sorta di segretario del capo, che sta nelle piazze dei paesi e deve sapere ciò che accade in quella realtà (se per es. arrivasse una macchina non conosciuta, se in un palazzo ci fossero in atto dei lavori, se si aprisse un nuovo negozio), niente sfugge e si deve riferire al capo; anche nei nostri territori ci sono figure simili a queste per controllare cosa accade, soprattutto in questo periodo pandemico, che per loro è vissuto come una grande occasione di allargare i loro tentacoli.

Gli uomini dell'ndrangheta, dice il dott. Albanese, sono al corrente che ci sono tantissime aziende in crisi e sanno che controllare tali aziende significa aumentare la capacità di riciclaggio di ingenti quantitativi di proventi illegali che maturano nel corso degli anni. Il valore delle attività illegali solo dell'ndrangheta si aggira intorno a 80/90 miliardi di euro all'anno. Corrispondono a quasi 3-4 finanziarie dello Stato; soldi che arrivano in particolare dal traffico internazionale di cocaina, (ci sono intercettazioni di inchieste calabresi dove emerge che i boss dell'ndrangheta non contano più le banconote, ma le pesano). Uno dei maggiori broker dell'ndrangheta, Pannunzi, si vantava che a lui non servivano le macchinette conta-soldi, ma bastava calcolare il valore di un sacco di banconote pesandolo (in una telefonata intercettata dalle Forze dell'Ordine, si parlava di un sacco che non era utilizzabile perché era entrata dell'umidità che aveva rovinato i soldi e si trattava di un

sacco "piccolo" con circa 500/600 mila euro). Questo per capire il valore che danno ai soldi e quanti ne hanno.

L'ndrangheta, ricorda il giornalista di cronaca giudiziaria, ha un'organizzazione capillare; questo è un momento buono per l'ndrangheta, sfrutta le aziende in crisi, per poter poi utilizzare le attività che siano legate ai servizi e alle persone, piccole attività edili, ristoranti, pizzerie, alberghi; tutto ciò che gli consente di fare attività di riciclaggio. Conquista fette di economia, ammazza diritti individuali e collettivi delle persone. Non è più un'organizzazione, come era stata descritta (cioè "coppola e lupara"), ma è molto sofisticata e si inserisce in contesti istituzionali e politici, controlla la politica e, paradossalmente, ha più interesse a controllare la politica in Lombardia che in Calabria.

Il Comune, come Paderno Dugnano, è diventato una sorta di paradigma di come l'ndrangheta si è infiltrata in Lombardia; da quando nel circolo Arci si è scoperto il summit, filmato dai Carabinieri, che sanciva l'elezione del nuovo coordinatore dell'ndrangheta locale cioè Pasquale Zappia, il Comune di Paderno Dugnano è diventato un simbolo di contrasto all'ndrangheta. Gli uomini dell'ndrangheta si presentano come persone gentili, ma possono essere anche feroci carnefici, non sono più i rozzi contadini che non sapevano parlare, ora sono grandi manager. I figli dei grandi boss, sono tutti laureati, sanno come gestire paradossalmente anche alcune attività di volontariato infiltrandosi all'interno. Però ciò non vuol dire che dove c'è un calabrese ci sia l'ndrangheta, e la resistenza che si fa in Calabria, non si fa in Lombardia, siamo indietro di tanti anni. Nel 2009, la Lombardia è stata conquistata dall'ndrangheta, infatti ci sono decine di locali dell'ndrangheta, centinaia se non migliaia di affiliati all'ndrangheta o a "cosa nostra".

Si tratta di soggetti che sono diventati classe dirigente, stanno nelle organizzazioni di categoria delle rappresentanze "del mondo delle imprese", o delle attività del terziario e del commercio, controllano le banche, con le quali hanno un rapporto estremamente strategico in quanto tramite le banche vengono a conoscenza della sofferenza di alcune aziende, presentandosi di conseguenza a queste aziende, mettendosi a disposizione con l'obiettivo di prendersi quella azienda. La possibilità che gli è stata data di poter spiegare tutto ciò, devono costituire gli elementi per costruire una rete di contrasto e consapevolezza dell'illegalità delle mafie. I soldi delle attività illegali delle mafie, non solo dell'ndrangheta, producono nel nostro Paese cifre altissime, circa 173 miliardi di euro di volume, proventi delle attività illecite delle mafie nel nostro Paese; se a questa cifra, aggiungessimo quella derivante dall'attività illegale del "lavoro nero", dell'evasione e di altre attività corruttive, si arriva a cifre spaventose, una somma che si aggira intorno ad $\frac{1}{4}$ del debito pubblico italiano.

Bisogna capire, ribadisce il dott. Albanese, che dentro a questo contesto si gioca il destino e il futuro del nostro Paese, e che la mafia non è più un fenomeno rurale o violento che riguarda solo le regioni del Sud, ma è diventato un sistema economico, sociale, politico, istituzionale; la mafia ha i suoi rappresentanti nei consigli comunali, perché per loro la politica è strategica, indipendentemente che sia di destra o di sinistra, trovano relazioni con tutti. Bisogna ricordare le date importanti e parlare nelle scuole, nei consigli comunali. Il giornalista antimafia si augura che si possano creare dei ponti, una rete per scambiare notizie, informazioni, per dare testimonianza di come è possibile affrontare e sconfiggere questo mostro che rischia di uccidere la libertà, la democrazia del nostro Paese e guai alle forze politiche che pensano di poterli controllare; presto si accorgeranno che finiranno nelle grinfie loro e finiranno per consegnare interi territori, comuni, pezzi di economia e di democrazia.

La Presidente Castelli ricorda che già l'anno scorso, il professore Nando Dalla Chiesa, nell'incontro a Paderno Dugnano, raccontava come la mafia si era trasformata in questi ultimi anni e di quanto anche il Nord sia coinvolto. Quindi si è coscienti di quello che vive anche il nostro territorio e si è interessati ad avere competenza per poter individuare quali sono i segnali, le manifestazioni che queste organizzazioni riescono a mettere in atto nel nostro territorio, anche nell'ambito degli appalti e dei diritti sociali.

La dott.ssa Castelli chiede l'intervento del Comandante della Polizia Locale dott. Lucio Dioguardi.

Il Comandante evidenzia come in una fase difficile che stiamo vivendo è stata concentrata l'attività per assicurare la legalità e il rispetto di quelle che sono le norme dei vari D.P.C.M. emanati in questi mesi, con impegno sia da parte della Polizia Locale che dalle altre forze di polizia (CC, G.d.F.). La Polizia Locale ha avuto un ruolo importante con il C.O.C., (Centro Operativo Comunale) con la Protezione Civile, assicurando quelle che erano le varie necessità in questa fase di emergenza. Il dott. Dioguardi si ricollega a ciò che ha detto la Dottoressa Carcano, in relazione al fatto che l'attitudine principale della Polizia Locale è da sempre quella di effettuare servizi di vigilanza sul territorio anche in forma appiedata; questo aspetto consente di sviluppare quell'attitudine ad osservare il territorio soprattutto ed a cogliere quegli eventi sentinella che possono costituire il sintomo che si sta sviluppando qualcosa di nuovo nel tessuto economico. Il tema, fortemente ribadito, dell'ingente capitale pubblico che troverà una collocazione a diversi livelli, nelle attività economiche sul territorio e nei cantieri impone un'alta attenzione affinché si possano osservare situazioni anomale segnalandole a chi di dovere per arginare il problema.

La dott.ssa Castelli cede la parola al Capitano Salvatore Marletta, Comandante della Tenenza CC di Paderno Dugnano.

Il Capitano ricorda alcune date che sono impresse nella sua memoria, l'omicidio Novella del 31/10/2009, ed il 13/07/2020, in cui si ricordano i 10 anni dell'esecuzione delle ordinanze dell'indagine di polizia giudiziaria denominata "Infinito", l'esecuzione dell'ordinanza, in cui furono emesse circa 154 misure restrittive della libertà, a seguito dell'applicazione dell'art 416 bis del C.P., nei confronti di soggetti mafiosi ed in Calabria di altrettante ordinanze. Quindi l'indagine "Infinito" sia in Lombardia che in Calabria, toccò tutti coloro che sedevano a capo dell'ndrangheta, la cosiddetta "provincia" (struttura di vertice dell'ndrangheta) e a tutti i "locali" dell'ndrangheta.

L'ndrangheta esiste da tempo in Lombardia, ma con quell'indagine si riuscì a colpirla duramente.

Il 14/07/2008 venne ammazzato Carmelo Novella, che era uscito dal carcere l'anno precedente; riuscì solo a farsi un anno di soggiorno obbligato a San Vittore Olona, dopodiché venne eliminato, in quanto aveva manifestato un modo di agire che non era in linea con quello che l'ndrangheta dettava sulle logiche di rispetto dell'ndrangheta stessa.

La Presidente Castelli chiede l'intervento del Comandante della Compagnia della G.d.F. di Paderno Dugnano, Capitano Martina Paoli.

Il Capitano evidenzia come la G.d.F. è impegnata a 360° in materie economico-finanziarie.

Il rilancio dell'economia, costituisce un'opportunità di guadagno, ed è sfruttato dalla criminalità organizzata, con una serie di condotte illecite quali usura e riciclaggio (settore alberghiero e turismo in genere). Le mafie sanno sfruttare tutti i momenti di crisi, per cercare di aumentare i loro poteri, il loro consenso, l'arricchimento, approfittando di questa situazione critica a causa dell'emergenza sanitaria.

La criminalità organizzata cercherà di sostituirsi allo Stato, nel sostegno delle fasce più deboli della popolazione e allo stesso tempo utilizzerà le risorse pubbliche e i canali di finanziamento messi a disposizione del Governo, sia per impossessarsene, sia per utilizzarli come utili canali per il riciclaggio. La Mafia cercherà anche di mettere le mani sugli appalti pubblici per i presidi medici o per lo smaltimento dei rifiuti speciali, che provengono dagli ospedali. Un altro rischio sarà quello del credito parallelo e, di conseguenza, l'aumento esponenziale del fenomeno dell'usura e contestualmente la criminalità organizzata punterà ad acquisire le attività economiche/commerciali senza figurare però in prima persona, bensì con l'interposizione delle cosiddette teste di legno per utilizzare quelle stesse attività commerciali per commettere ulteriori condotte illecite, prima fra tutte quella del bio-riciclaggio. Quindi è fondamentale consentire alle imprese più colpite dalla crisi, un accesso rapido agli aiuti statali.

La G.d.F., ricorda il Capitano Paoli, è impegnata a 360°, in prima linea su tutti i fronti, nelle investigazioni di carattere patrimoniale, attenta ai flussi finanziari, per cercare di aggredire la criminalità che cercherà di acquisire il controllo delle imprese sane e di infiltrarsi nel tessuto economico sano dell'economia. La G.d.F. per fare tutto ciò, opera con le sue due "ali", in stretta sinergia tra di loro, ovvero la componente territoriale come la Compagnia di Paderno Dugnano ed allo stesso tempo la componente costituita da tutta quella serie di reparti specializzati in termine di settore. Il collega del Capitano Paoli, Maggiore Giuseppe Campobasso, presta servizio in uno di questi reparti, il gruppo investigativo criminalità organizzata (G.I.C.O.).

Interviene a questo punto il Maggiore Giuseppe Campobasso del G.I.C.O. di Milano. Questo reparto, articolazione della Guardia di Finanza, opera nella lotta alla criminalità organizzata in stretto contatto con la D.D.A. presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano (pool di magistrati che seguono indagini sui reati commessi dalle organizzazioni criminali). Il G.I.C.O. riesce a valutare tutti quei fenomeni di matrice mafiosa che determinano degli aspetti distorsivi sull'economia del territorio di competenza. L'ufficiale del G.I.C.O., riagganciandosi agli interventi della dott.ssa Carcano e del dott. Albanese, evidenzia come l'attenzione sarà alta, nel post "Covid 19", per esempio sulla gestione dei rifiuti contaminati che provengono dalle strutture ospedaliere, anche per la sanificazione degli uffici e le onoranze funebri che nell'ultimo periodo sono divenute particolarmente appetibili per effetto del picco dei decessi. Sotto il profilo repressivo l'attenzione dello Stato è particolarmente dinamica e forte avendo alzato la soglia di attenzione.

Sotto il profilo più strettamente preventivo in ambito del G.I.C.O., presso la Prefettura di Milano si è avuto modo di sviscerare quello che è il contenuto del decreto di liquidità, attraverso cui le autorità governative hanno introdotto un sostegno della liquidità e verranno realizzate attraverso le garanzie che lo Stato fornirà in favore degli Istituti di credito. Con il "Decreto liquidità" è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che vede coinvolto in prima battuta sia il Ministero dell'Interno che il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Quindi con questo protocollo d'intesa è stata ampliata l'istituzione delle verifiche antimafia, nei confronti di tutte quelle imprese che richiederanno di accedere a questi finanziamenti, per cui è stato creato un sistema per effetto del quale da una parte verrà garantita la celerità dell'erogazione dei finanziamenti, dall'altro sarà garantito in modo imprescindibile, una serie di attività preventive che avranno la finalità unica di evitare che questi finanziamenti, vengano erogati in favore di società che sono in odore di condizionamento malavitoso e quindi sarà prevista nel contratto di finanziamento, con il quale verrà erogato il finanziamento, un'ipotesi di risoluzione del finanziamento nel momento in cui l'Autorità prefettizia dovesse individuare la presenza di cause ostative che determineranno la risoluzione con l'adozione di un provvedimento interdittivo al finanziamento. L'attività della

criminalità organizzata, segnala il Maggiore Campobasso, si manifesterà anche in territorio lombardo, soprattutto in questo periodo di crisi economica, attraverso due strumenti fondamentali che contraddistinguono da sempre il potere della criminalità organizzata:

- il racket, che si sostanzia nell'offerta di una protezione privata che mira ad ottenere un controllo del territorio;
- l'usura.

La Guardia di Finanza si schiera, anche sotto il profilo dinamico, a contrastare questo fenomeno, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni sospette, che sono uno strumento imprescindibile di analisi finanziaria e l'esecuzione di approfondimenti patrimoniali che mirano ad individuare i capitali che vengono accumulati illecitamente.

La dott.ssa Silvana Carcano, consulente della Commissione Nazionale Antimafia, evidenzia come, per quanto riguarda la questione degli appalti, e la richiesta di semplificazione, sia la commissione nazionale antimafia che l'ANAC, a tal proposito, hanno realizzato una ricognizione di quelle che sono le disposizioni attuali, presenti nei codici dei contratti pubblici, e che consentono di accelerare e semplificare le procedure nel caso di situazioni particolari. Quindi nel sito dell'ANAC, vengono già indicati dei suggerimenti per la semplificazione e accelerazione (ad esempio la procedura per ridurre i tempi di aggiudicazione, l'affidamento diretto, l'esecuzione anticipata, l'aggiudicazione per somma urgenza, la digitalizzazione, la possibilità di avere la vigilanza collaborativa, che divide il carico di lavoro con l'ANAC per ciò che riguarda la valutazione della legittimità degli atti di gara). Andare ad allargare ulteriormente queste maglie di semplificazione, significa offrire dei canali di accesso alla criminalità organizzata.

La dott.ssa Castelli aggiunge che il Comune di Paderno Dugnano è iscritto ad "Avviso pubblico" e che quest'ultimo, insieme a "Libera" ed ai Sindacati, hanno esteso un patto che si chiama "aggiusta Italia", che si articola in 18 punti per dare risorse pubbliche a garantire i controlli e che le risorse pubbliche non finiscano nelle mani delle organizzazioni criminali. Per esempio, estendere il diritto di cittadinanza, costituire un reddito di emergenza, rilanciare il sistema sanitario nazionale, regolarizzare tutti i lavoratori.

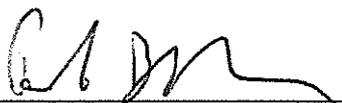
Chiede la parola il consigliere Landro, la quale invita tutti ad esporre i lenzuoli bianchi in memoria del giudice Falcone. La dott.ssa Landro afferma che a causa del Coronavirus sono stati scarcerati tanti boss mafiosi, tra i quali ricorda (Rocca Francesco, Zagaria, Cataldo Franco che sciolse nell'acido un bambino, nonostante stesse scontando l'ergastolo, ha potuto far rientro a Palermo). La consigliera Landro evidenzia come il dare la possibilità a questi soggetti di rientrare nella terra d'origine, contrasti con la logica della lotta al fenomeno associativo mafioso. Anche il Procuratore nazionale antimafia De Raho, segnala il consigliere Landro, ha cercato di fermare questa "emorragia", così la definisce il Magistrato. Chi si trova in regime di "41 bis", dichiara il consigliere Landro, non può avere contatti con altre persone.

Interviene la dott.ssa Carcano, la quale esprime anch'essa il suo disappunto per quanto accaduto in merito alla scarcerazione di quei mafiosi che sono sottoposti alla normativa prevista e disciplinata dall'articolo "41 bis" della legge sull'ordinamento penitenziario, in quanto ribadisce che chi è sottoposto al carcere duro, non deve avere la possibilità di avere contatti esterni al carcere, perché questi personaggi sono in grado di comunicare anche solo con i gesti delle mani e quindi devono rimanere nelle case circondariali. Dice che non ha una conoscenza diretta, nonostante faccia parte della Commissione antimafia, di quello che è successo, perché non segue tutte le

tematiche della Commissione, come il tema delle scarcerazioni, segue un'istruttoria legata ai rapporti tra mafia e massoneria. Però, la dott.ssa Carcano pensa che tutte le proteste avvenute in modo coordinato all'interno delle carceri italiane, pochi giorni prima della pubblicazione del provvedimento, hanno fatto nascere forte il sospetto di un possibile coordinamento delle stesse da parte di "qualcuno". Per far terminare le proteste, a livello di supposizione, potrebbe essere stato chiesto qualcosa in cambio. La dott.ssa Carcano pensa che comunque, quanto accaduto non deve abbattere l'umore, ma anzi si deve dare il massimo per tutto ciò che è possibile, anche se i risultati purtroppo non si potranno verificare nel breve periodo.

Il Presidente, prende la parola e dichiara chiusa la seduta alle ore 20,10.

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

